



A sinistra: musico del Corteo Storico della Repubblica Fiorentina; a destra: il Presidente del Consiglio Comunale di Firenze Eugenio Giani durante la festa del Capodanno Fiorentino che cade il 25 marzo, giorno in cui si celebra la Solennità dell'Annunciazione.

Presentazione

di **Eugenio Gianì**

(Presidente del Consiglio Comunale di Firenze)

Ancor prima di conoscere personalmente Alessandra Perugi, mi aveva colpito sapere, da amici comuni, che lei dopo il liceo classico si era voluta laureare in Scienze Naturali intraprendendo poi un'attività professionale autonoma di grafica e di editrice. Questo suo particolare cammino formativo e professionale aveva fatto subito riaffiorare in me, indirettamente, una vecchia idea editoriale, quella di veder un giorno pubblicata una ricerca che contribuisse a tracciare un percorso a ritroso dalla figura grafica del nostro Giglio Fiorentino fino alla figura naturale del fiore che ne è stato l'originario modello ispiratore.

Quando poi ebbi occasione di conoscere Alessandra, la quale mi cercò per chiedere la mia presenza all'inaugurazione di una sua mostra fotografica allestita a Monte Senario, le



parlai subito di questa mia idea che evidentemente l'ha interessata al punto tale da svilupparci attorno, nel giro di qualche anno, questo libro. Alessandra per iniziare la sua ricerca ha preso le mosse da un preliminare incontro con il suo professore di università Guido Moggi e ha poi avviato la ricerca sulla base delle affermazioni di due importantissimi studiosi della Botanica, fiorentini rispettivamente di nascita e di adozione, che sono Giovanni Targioni Tozzetti e Filippo Parlatore, i quali hanno in tempi diversi "certificato" la corrispondenza fra l'antico stemma di Firenze e il fiore dell'*Iris florentina* L. chiamato comunemente, fin dall'antichità, anche "Giglio". Anzi, Parlatore nella sua *Flora italiana* precisa che il nome comune dell'*Iris florentina* è più esattamente "Giglio fiorentino".

Iris florentina non è soltanto il nome di una specie botanica nata ufficialmente nel Settecento per mano di Linneo, il grande botanico svedese che ha introdotto ufficialmente i nomi e cognomi delle specie vegetali, ma *Iris florentina* è un nome che fa la sua comparsa già secoli prima. Se ne servivano, soprattutto fuori Firenze, per indicare il giaggiolo coltivato in area fiorentina ed esportato perché molto richiesto per la bontà officinale del suo rizoma. Questa *iris officinale fiorentina*, ancora oggi richiestissima, era talmente apprezzata che gli estratti di quel rizoma venivano tenuti da conto dagli speciali nei loro laboratori sotto l'etichetta appunto di "Iris florentina". Se ne trova chiarissima traccia negli antichi documenti presentati nel libro, dai quali si evince che intorno alla metà del Cinquecento l'*Iris florentina* aveva avuto il sopravvento e aveva soppiantato sul mercato l'antica e altrettanto apprezzata "Iris illirica" proveniente dalle terre dell'antica

Schiavonia, oltre il mar Adriatico. Perciò l'iris, comunemente detta giaggiolo, ha da sempre un legame strettissimo con il territorio fiorentino. Parallelamente, come dimostra una bella tavola secentesca che Alessandra pubblica colorata da lei al computer e affiancata a una foto attuale scattata in campo, i botanici con il nome *Iris florentina* hanno voluto indicare, nel corso dei secoli, una specie ben precisa che nel libro viene fatta conoscere fin nei minimi particolari, perché, avverte l'autrice, quanto più si riesce ad entrare in confidenza con le singole parti e l'aspetto complessivo di questa pianta, in particolar modo del fiore, tanto più sarà possibile leggere botanicamente lo stemma della nostra città.

Alessandra Perugi, con l'aiuto di tavole botaniche, miniature e mosaici, tutte opere provenienti dall'antichità e naturalmente con un'attenta osservazione e descrizione del fiore, ha delineato con semplicità e naturalezza, ma anche con accuratezza e competenza, un filo conduttore che riesce a collegare le rappresentazioni artistiche del Giglio Fiorentino giunte fino a noi e separate fra loro da molti secoli, tracciando così una vera e propria storia figurativa del Giglio Fiorentino, anche con l'aiuto della sua fotocamera che nel libro gareggia ad armi pari con la sua stilografica.

Per far questo la ricerca si è spinta fino ai confini di quella che spero presto diventi anche ufficialmente *Firenze Città metropolitana*; per esempio nella rassegna dei Gigli selezionati per il libro è entrato a pieno titolo anche quello bellissimo e importantissimo che si trova dall'inizio del Trecento a Castelfranco di Sopra sulla chiave di volta dell'arco dell'unica porta oggi ancora in piedi fra quelle che davano accesso alle "terre nove" della Repubblica Fiorentina. (Eugenio Giani) ■

